



collana ragnatele

116

Livio Bottani

Elogio del disinganno





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3401-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: luglio 2020

Proemio



Autore ignoto, *Disinganno*, «La Magazin Pittoresque», 1846.

Riscatto del prigioniero

Si sfila con fatica la rete d'inganni che lo copre,
delle illusioni che l'hanno a lungo imprigionato,
divincolandosi dalle sue maglie d'antichi incanti
risalendo alla luce dall'oscurità che l'avvolse.

Si comprende bene tutto lo sforzo di sciogliersi
dall'errore che lo tenne avvinto e dal peccato,
immerso com'era nella cecità e avvolto dai fumi
esalanti di bassezze e abiezioni da tempo insolute.

Finalmente si ravvede dopo conturbato errare,
sfuggendo allo zolfo di profondi e acri ristagni
che lo trattennero in tristi, annose menzogne,
arginando l'epifania della realtà dal nascosto.

Viene respinto ai suoi piedi un mondo di passioni
e la sua coscienza s'allerta nell'ultima apocalissi
dell'aperto in cui si vede ciò che non fu veduto
e si manifesta il vero oltre gli intrichi offuscanti.

La libertà giunge improvvisa dall'intelligenza
affrancante il prigioniero dal giogo dell'imbroglione
indicandogli la direzione e disingannandolo
dalle falsità che l'indussero a una vita dissipata.

Per tempo

Non ci sarà più tempo

Sarebbe bello ci fosse sempre tempo,
tempo per vivere e rivivere,
tempo per parlare e ascoltare,
per raccontare la gioia e il dolore
l'amore e la disperazione.

Si dovrebbe sempre avere tutto il tempo
per proseguire sulle vie dell'esperienza,
per inoltrarsi nell'avventura dell'esserci.

Ma non c'è sempre tempo,
e infine non ci sarà più tempo.
Il tempo è scarso, misurato:
lo si può solo risparmiare, centellinare;
si può solo coglierne frammenti
cercando di renderli produttivi,
farli fruttificare senza disperderli.

E così non varrà per sempre il tempo:
vale per poco e ci sono limiti,
che possono dilatarsi, estendersi
talora superare i millenni.
Che dire però delle centinaia
o dei milioni di anni?
Chi può avere tempo per questi tempi

o per gli innumerevoli eoni
annidati nelle brane dello spaziotempo?

Chi può dire di avere questo tempo,
che davvero c'è tutto il tempo
e ci sarà sempre tempo?

Tempo perduto

Tempo, tempo, tempo perduto,
non tesaurizzato, sciupato,
quando ce n'è tanto poco,
e dovrebbe essere accudito,
conservato, trattenuto.

Proprio non si riesce a non buttarne,
a farne tesoro, capitalizzandolo,
rendendolo fecondo e creativo.

Non bisognerebbe lasciarsi andare,
ma richiamarsi di continuo
alla sua impalpabile evanescenza,
e dargli la richiesta consistenza
evocandone la misteriosa potenza,
facendo sì, come dissero i saggi,
che ogni giorno sia come il primo,
sia come l'ultimo tra tutti.

Scorre, scorre la nostra piccola vita,
senza pause, inesorabilmente:

ma tutto passa, e anch'essa sta
sempre e solo per passare.

Il rombo della ruota

Tic toc, tic toc... A spron battuto
se ne vanno gli anni, ancora e ancora.
S'inceppa sempre più, secondo il tempo:
non c'è rimedio, è inutile l'affanno.

Se dire che passa è metafora, non importa:
tutti i segni sono ben presenti
di un avvizzire e un tramontare.

La ruota gira e gira, rombando,
su percorsi accidentati, seguendo solchi,
e che trascinano è certo, sapendo dove.

Ma non ci s'angusti troppo.
Se quello svolgersi toglie, qualcosa anche dà:
è ancora lì il giardino, la farfalla vola,
la siepe ripara e l'aria smuove le foglie
dopo la pioggia ristoratrice e rinfrescante.

Tutta la bellezza del mondo cospira
a proporre immagini d'eternità;

ma è solo un sogno, e sappiamo bene
che la ruota al fondo mai cessa di rombare.

Attesa del crollo

Qualcosa è iniziato, ma senza senso.
Bisognerebbe credere a una direzione,
a una meta, a prospettive certe e sicure
incanalate non nel finito ma nell'eterno.
È il dubbio a farci vacillare
che tutto sia vago, che nulla resti,
che nessuna novità sia davvero tale,
che ogni cosa nasca e passi senza traccia.

Anche il nuovo dell'oggi inizia il vacuo,
lo scorrere delle cose dal nulla al nulla
provando a illuderci della loro falsa pienezza,
ingannandoci sul loro perenne presente,
sul loro significato nel trapassare del tempo,
che è solo metafora di un transito da qui a là,
idea di spostamenti in attesa del crollo.

Adesso

Adesso guardate il mondo,
affrontate la realtà del giorno.
Ma adesso se n'è andato l'adesso
dietro la luce che lo scaccia.

Il tuo e il suo non sono gli stessi:
si disaccordano i vostri adesso
squinternando passato e futuro,
i loro angoli per te e per voi.

La realtà dell'adesso non consiste,
smentendo ogni senso comune
e le abitudini dell'esperienza.
Che resta dell'adesso nelle sue trame
una volta che s'è perduto al mondo?

Tra Orione e la Terra si spande,
dandovi però l'illusione del tempo
che passa scorrendo nel suo alveo,
un flusso di adesso che s'incaglia
nelle cortecce di cervelli evoluti.

Spazio e tempo forse sono là fuori,
ma relativi a neuroni osservanti
in rapporto a masse e movimenti.

Ma allora l'inconsistente è per sempre,
una posizione nello spazio immutabile?

Gli adesso esistono solo illuminati
dalla presenza di coscienza?
È il cambiamento dei suoi stati
a produrre la percezione del flusso?

E l'adesso dunque esiste davvero,
al di là della luce che l'illumina?
Sembra che sia così per la scienza,
per cui l'istante non comprende il passare.
È realmente di blocchi di ghiaccio
il fiume del tempo coi suoi adesso?

Distendersi del tempo

Ciascuno invecchia a sua misura:
si può averne venti,
e sentirsi morto dentro;
averne ottanta e godersela.

Non c'è un unico criterio.
È la vita a scandire il tempo,
a dare prospettive e delusioni,
fortune e sfortune.

Gli anni pesano e non pesano,
e il sapere non è per tutti lo stesso:
ci sono sfumature e lacune,
la lucidità spaventosa e l'opaco.

Si può trascorrerli al passo
oppure andare a rotta di collo,
camminare per calli e viottoli
oppure correre sulle autostrade.

Proprio dalla velocità cambia il tempo
e da quella dipende l'invecchiare,
come insegna il maestro nordico
del relativo e dello spaziotempo.

Il cagarogne

Rivangare la propria vita
alla ricerca di restanza
può valere il tempo della rivoltata.

È come col Cagarogne,
il cui ricordo spirò
col suono dello scampanio
al suo funerale.

Le zolle arrovesciate
portano alla luce lombrichi
che forse preferivano il buio,
starsene nel nascosto
indisturbati, dimenticati.

Lasciamola non dissodata,
dunque, la nostra vita,
proteggendola dal ricordo,
riservato al presente.